

3. *Nescimus quid vesper serus vehat. Satyra Menippaea Liber I Vincenti Hollandi.* Anno M. DC. XX. 4. Opuscolo di 46 facciate, e un'errata-corrige in fine. Nicolò Crasso sotto il nome di *Liberio* dedica a *Francesco degl'Ingenui*, cioè al Sarpi, questo libro, dicendo di aver ricevute lettere di esso Francesco, e con esse una epistola *quam Romanus ille Sycophanta meo nomine vulgavit*; soggiunge di aver deriso dapprima la temerità e stoltezza di quell'uomo che non offeso volle offendere; e avendovi ravvisate delle falsità e bugie intorno alla giurisdizione della Repubblica sul mare adriatico non poté contener l'ira, e vuole rispondere colla presente satira, la data della quale è *Amstelodami IV. idus sept. anno a Christo nato MDCXIX.* Che ne sia autore il Crasso, lo attesta il suddetto padre *Aprosio* (l. c. p. 73) colle parole: *Nicolò Crasso famosissimo avvocato veneto pubblicò questa satira in Hollanda. Me lo disse lo stesso spiegandomi il mistero delle voci allusive alla libertà della patria nel Liberii, al nome di Nicolò nel Vincentii, e al cognome Crasso coll'Hollandi che prima delle Rivoluzioni erano creduti stupidi. Era stato dapprima creduto autore di questa satira Pietro Cuneo, come accenna il Placcio (*Theatrum Anonym. et pseudon. Hamburgi* 1708. fol. T. II. p. 418. 419.). Il Placcio malamente chiama patrizio veneto il Crasso, essendo diversa famiglia quella de' patrizii veneti di cognome Grassi. L'opuscolo è fra' proibiti nell'Indice di Roma.*
4. *Pisaura Gens a Nicolao Crasso philosophiae et juris utriusque consulto conscripta. Venetiis* 1652. 4. *apud Heredes Combi.* Premette in generale la storia della famiglia Pesaro nobile veneta, e poscia tesse l'elogio di parecchi illustri di essa in particolare.
5. *Nicolai Crassi Iunioris. Elogia patritiorum Venetorum belli pacique artibus illustrium. Venetiis* 1612. *apud Evangelistam Deuchinum.* 4. Dedicato al doge Leonardo Donato, e al Veneto Senato. Sono quattro deche, le quali contengono dieci brevissimi elogi per ognuna, cosicchè sono quaranta in tutti. Dalla fine del libro si ha che il Crasso aveva già composte quaranta decadi di elogi, e aveva in animo di continuare, se il tempo glielo avesse permesso. Ma a stampa non abbiamo che le quattro deche suddette. Fu ristampato questo libro nel T. V. Parte IV. del *Thesaur. antiq. Ital.*, e vi fu aggiuntol'indice delle materie che manca nella prima edizione. L'Imperiali nel *Musaeum historicum* p. 205. Venet. 1640. loda l'opera e l'autore dicendo: *Est praeterea singulis-obvia Nicolai Crassi Jurisconsulti felicitas in scribendo mira, varia multiplicique rerum maximarum apparatu suffulta, quod praesertim nobis com-monstrant Elogia probatorum Venetae nobilitatis virorum quibus jampridem non obscuram Romanae facundiae laudem, doctorum sibi iudicio, comparavit. Accedit salsum ejus et solidum in selectioribus literatorum elucubrationibus aestimandis iudicium, et morum decor et consuetudinis urbanae suavitas ob quae in amplissima urbe cum maxime spectabilis et clarus habetur.*
6. *Andreae Mauroceni Veneti senatoris praestantissimi vita a Nicolao Crasso conscripta. Venetiis apud Evangelistam Deuchinum* 1621. fol. È dedicata a Donato Morosini, e fu ristampata ed illustrata con annotazioni dal p. Pier Catterino Zeno C. R. S. premessa al volume V. degli storici delle cose Veneziane. In questa dedicatoria il Crasso rammemora d'essere stato più anni in Candia, e di avere perlustrato quei luoghi, come abbi- am già detto di sopra. Precede l'opera unepigramma di *Marcantonio Romiti Giureconsulto* in lode del Crasso.
7. *Notae in Donatum Ianotium et Casparem Contarenum cardinalem de Republica Veneta. Lugduni Batav. per Elzevirium.* 1651 in 24. *et ibid* 1642 *et* 1653 in 24. Vi è premesso in latino il libro del Giannotti, e le Note sono dedicate dal Crasso al famoso senatore Domenico Molino, confessando l'autore di avere avuto molti ajuti dal Molino per queste annotazioni. La Nota numero XXXVIII è intitolata: *De forma Reipublicae Venetae liber singularis*, il quale separatamente fu ristampato dal Burmanno nel T. V. del Tesoro delle antichità Italiane, Parte I. col Dialogo del Giannotti *de Republica Venetorum cum Notis Nicolai Crassi.* Il Burmano dice che lo stampò separatamente *ob elegantiam suam.* E in fatti questo Trattatello è specialmente stimato, atteso il silenzio in questa materia de' due soprallegati scrittori Giannotti e Contarini, de' quali il Giannotti rimette la cosa ad altro tempo, e il Contarini non ne tratta di proposito. Vedi Il Foscarini libro III. p. 329. nota 309. Tutte queste Note del Crasso furono tradotte in